



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 10 marzo 2020

FIN - Campania

10/03/2020	Corriere dello Sport Pagina 32	<i>Franco Fava</i>	3
10/03/2020	Corriere dello Sport Pagina 2-3		5
10/03/2020	TuttoSport Pagina 5		7
10/03/2020	TuttoSport Pagina 2-3	<i>STEFANO SALANDIN</i>	8
10/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 32		10
10/03/2020	Corriere dello Sport Pagina 35		11
10/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 35		12

MALAGÒ AL GOVERNO «AIUTI ALLO SPORT»

Franco Fava

Disposizioni draconiane e richiesta di aiuti economici al governo. Lo sport italiano tutto cerca di tenere la barra dritta nel giorno in cui decide lo stop di tutte le attività fino al 3 aprile. A 140 giorni dal via all'Olimpiade di Tokyo non si gioca più negli stadi, nei palasport, in piscina, né all'aperto né al coperto, tanto meno a porte chiuse. Almeno a livello di sport di squadra. Questa la decisione presa all'unanimità al termine della riunione straordinaria sull'emergenza coronavirus convocata al Foro Italico dal presidente Giovanni Malagò, alla quale hanno partecipato molti presidenti federali degli sport di squadra, appunto, alcuni dei quali sono intervenuti via Skype. Le conclusioni cui sono arrivati i vertici dello sport vanno incontro alle richieste di alcuni presidenti federali, dal basket al nuoto-palla-nuoto. Per formalizzare la sospensione di tutte le attività di squadra a ogni livello è stato chiesto «al Governo di emanare un apposito decreto della presidenza del Consiglio che possa superare quello attualmente in corso di validità». Non si è fatta attendere la risposta del ministro, che ha annunciato come già oggi possa essere firmato il DPCM. «Ho appreso con piacere l'esito dell'incontro con il presidente

Malagò: ringrazio tutti per la serietà e la presa di coscienza della gravità della situazione. Sono già al lavoro alla stesura del decreto che spero possa essere firmato già domani (oggi, ndr)», ha dichiarato Spadafora. Dal Foro Italico si fa sapere che il decreto atteso in giornata è probabile che possa contenere uno stop generalizzato a tutte le attività sportive, di squadra e individuali, professionistiche e dilettantistiche. Per superare alcune incomprensioni nell'interpretazione del decreto di domenica notte della presidenza del Consiglio, i vertici dello sport italiano hanno anche deciso di «chiedere alle Regioni, pur nel rispetto dell'autonomia costituzionale, di uniformare» le singole ordinanze alle decisioni del governo. Ma Coni e federazioni sono andate oltre la storica decisione di fermare per tre lunghe settimane tutto lo sport. Chiedendo all'Esecutivo di «inserire anche il com Nuoto, tiro a volo e sci avevano deciso già lo stop. Ginnaste azzurre: sì a Baku parto sport, sia professionistico sia dilettantistico, nell'annunciato piano di sostegno economico per compensare disagi ed emergenze che lo sport italiano ha affrontato finora con responsabilità». A Baku, in Azerbaigian, dove nel weekend le due azzurre potranno partecipare alla terza tappa del Circuito 2000 della World Cup di ginnastica artistica. Le due atlete dell'Esercito hanno beneficiato del via libera in quanto atlete agonistiche di vertice in preparazione per i Tokyo. Entrambe sono in corsa per un pass olimpico al corpo libero.



Corriere dello Sport

FIN - Campania

Soddisfatto, ma sempre preoccupato, il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, costretto nei giorni scorsi a cancellare gli Assoluti primaverili di Riccio ne della prossima settimana, validi quali Trials olimpici: «Siamo di fronte a una emergenza, è corretto che sia il governo a dire cosa fare e tutti devono obbedire: deve esserci una linea univoca dello sport e questa deve essere indicata dalle autorità». Intanto, Spadafora che domenica si era invano appellato alla Lega calcio per lo stop totale del campionato, ha lanciato la campagna social #DistantiMaUniti, con testimonial di rango da Valentino Rossi a Filippo Tortu.

Il premier anticipa il Consiglio federale. Con l'appoggio del Coni

DECIDE IL GOVERNO NON SI GIOCA PIÙ

Il calcio e lo sport italiano si fermano. In blocco. Fino al 3 aprile. A deciderlo è stato il Governo, che ha emanato un nuovo decreto contenente tutte le misure previste per il Paese, comprese quelle per il mondo del pallone, in vigore da oggi. Ieri sera, al termine di una giornata nella quale purtroppo in Italia i contagiati da Coronavirus sono aumentati a dismisura, ad anticipare il contenuto del provvedimento è stato il premier Conte, che ha recepito in pieno le indicazioni arrivate dal ministro dello sport Spadafora e dal Coni. Il calcio italiano si dovrà adeguare anche se qualche dirigente in via Rosellini non era convinto e fino a ieri mattina aveva provato a far riflettere la politica. Il Consiglio Federale straordinario che andrà in scena oggi alle 14 in conference call, dunque, sarà svuotato di ogni compito decisionale riguardo allo stop della A. Rischi di vedere partite (con conseguenti polemiche) il prossimo week-end non ce ne sono. Siccome sono stati stoppati anche i campionati di B e C, quello Primavera e quello femminile, da qui al 3 aprile le uniche competizioni che rimangono in calendario sono la Champions League e l'Europa League. Il decreto del Governo darà la possibilità alle nostre squadre ancora in corsa in Europa di giocare nei loro stadi, a porte chiuse. Sarà l'unica eccezione. Un discorso a parte lo meritano le amichevoli delle Nazionali durante la pausa di marzo, argomento che trattiamo in un altro articolo. LA SPINTA DI MALAGÒ. Il ministro Spadafora aveva già detto che non si doveva giocare né domenica né ieri (Sassuolo-Brescia), ma il dpcm era dalla parte di Figc e Lega che non hanno fatto passi indietro. Per "convincerle" Spadafora ha avuto l'aiuto del Governo. L'imminente svolta l'aveva fatta intuire il ministro degli esteri Di Maio che su Facebook alle 12.30 aveva spiegato: «Il ministro Spadafora sta cercando di convincere tutto il mondo del calcio che è meglio non giocare perché se ci sono dei calciatori positivi a loro volta contagiano altri giocatori che tornano a casa e contagiano altri cittadini». Parole e musica per Malagò, che domenica sera era stato molto critico con la scelta del calcio professionistico di non fermarsi, a differenza di quanto fatto per esempio dal basket. Il numero uno del Coni nel pomeriggio ha riunito i 17 presidenti delle federazioni di sport di squadra (c'era anche Gravina) e all'unanimità è stato invitato il Governo a «emanare un apposito dpcm che possa superare quello attuale in corso. Malagò e i presidenti federali avevano già votato lo stop a tutta l'attività sportiva di validità» in modo da fermare il calcio. E' stato Malagò a informare Spadafora e Conte, naturalmente soddisfatti della presa di coscienza dello sport. Il primo ministro in serata ha poi chiarito: «Non c'è ragione per cui proseguano le manifestazioni sportive e le gare del campionato di calcio. I tifosi devono prenderne atto, anche se dispiace dirlo».



Corriere dello Sport

FIN - Campania

Il Coni invece non ha potuto dare indicazioni di stop alle competizioni internazionali, come per esempio le coppe europee, e anche ai tornei per ottenere un pass per le Olimpiadi (Malagò si sta spendendo perché i nostri atleti partecipino anche all'estero, a patto di fare una quarantena). SOLDI E CLASSIFICA. In un Paese che da oggi sarà tutto "bloccato", garantire gli spostamenti per esempio agli arbitri delle partite (ed evitare loro successive quarantene) sarebbe stato impossibile. Stesso discorso per le squadre. E poi è stato valutato il discorso degli eventuali infortuni più seri, quelli che potevano necessitare di cure mediche in ospedali già al collasso a causa del Coronavirus. I potenziali problemi creati all'Italia sarebbero stati troppi. Adesso il "comparto sport" costretto a fermarsi entrerà nel programma di aiuti che il Governo ha previsto. Già stanziati per i danni economici che l'Italia sta subendo 7,5 miliardi, ma la cifra potrebbe aumentare. Anche il calcio ne beneficerà. Nel consiglio federale di oggi, intanto, si inizierà a parlare pure di quello che può succedere se i campionati non fossero completati: sarà necessario stabilire criteri per l'assegnazione dello scudetto, dei posti nelle coppe europee e delle retrocessioni. Materia spinosa che potrebbe prestarsi a cause. DOPPIA ASSEMBLEA. Ieri infatti si è riunita, in conference call, la commissione diritti tv della Lega. C'è stato qualche problema di collegamento, con alcuni ritardatari che non hanno potuto partecipare causa intasamento del sistema. Domani ci sarà il bis e i tecnici hanno promesso che risolveranno il problema, altrimenti potrebbero esserci complicazioni pure per le due assemblee di giovedì, all'interno della quale si discuterà anche del nuovo bando per la vendita dei diritti tv per il triennio 2021-24, e di lunedì, che avrà come argomento il Corona-virus. La compilazione del nuovo bando dovrebbe essere completata domani e poi ci sarà l'esame dei club. Probabile che, con i nuovi pacchetti, ci sia un ulteriore sbilanciamento verso le esclusive per il prodotto. Attenzione, però, perché c'è già stato un avvertimento dell'Antitrust, pronta a vigilare affinché l'utente finale non si ritrovi costretto a sottoscrivere troppi abbonamenti. La speranza, inoltre, è che aumenti l'interesse delle ott, magari con l'ingresso in partita di Amazon, i cui vertici sono stati incontrati da Dal Pino nel recente viaggio in America.

GLI ALTRI SPORT: HOCKEY GHIACCIO SENZA SCUDETTO

VANESSA, SÌ BAKU PER LA COPPA

Ferrari e Lara Mori sono riuscite a partire ieri

Chiude tutto lo sport, di squadra e individuale. Come sottolineato ancora in serata dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte presentando il provvedimento #lo resto a casa: «Non possiamo consentire che proseguano le gare sportive». Dovranno rimanere chiuse le palestre per lo svolgimento di attività sportive. Dovrà essere evitato ogni tipo di assembramento». Insomma, il presidente del Coni Giovanni Malagò ha anticipato e previsto quanto sarebbe successo poche ore dopo. Il presidente della Federazione ginnastica ha inviato una lettera ai tesserati indicando che i provvedimenti vanno rispettati. Unica eccezione per Vanessa Ferrari e Lara Mori riuscite a partire, nel primo pomeriggio per Baku, Azerbaijan, dove nel fine settimana c'è la terza tappa della World Cup di artistica. Non potranno invece partecipare alle finali, perché il Qatar chiede una quarantena troppo lunga. La Federatletica ha rinunciato a inviare i suoi nazionali alla Coppa Europa di lanci, in programma il 21 e 22 marzo prossimi a Leiria. Il campionato di hockey ghiaccio, la IHL, non assegnerà nemmeno lo scudetto, come comunicato dal presidente della Federghiaccio Andrea Gios, in accordo con le società che erano impegnate nei playoff. La Fin del presidente Barelli ha fermato tutto: «Sospesi i Campionati di pallanuoto di A1 maschili e femminili sino a nuovo avviso; assoluti indoor open di tuffi dal 13 al 15 a Torino; assoluti indoor di nuoto di fondo il 15 e 16 a; Campionati assoluti di nuoto dal 17 al 21 e finale del Campionato a squadre di nuoto Coppa Brema del 22, tutti a Riccione; i Criteri nazionali giovanili di nuoto previsti dal 3 all'8 aprile; Campionati nazionali categorie esordienti A e ragazze di nuoto sincronizzato a Roma il 4 e 5 aprile. Cancellata la partecipazione della nazionali alle competizioni internazionali sino a nuovo avviso». Il punto nodale dello stop, anche verso le Olimpiadi è che ragazzi preparatisi per 4 anni ora non sanno se potranno qualificarsi. Ma che fare?



«ITALIA, STOP: DEVI RESTARE A CASA»

DECRETO DEL GOVERNO E GLI ASSI DELLO SPORT SONO TUTTI CON CONTE

Oggi il Consiglio straordinario Figc ratifi cherà la decisione E si apriranno scenari inediti sulla conclusione della stagione

STEFANO SALANDIN

Se la situazione non fosse drammatica, ci si sarebbe perfino potuti concedere lo spazio di un amaro sorriso quando ieri, dopo la riunione delle Federazioni al Coni, il ministro Vincenzo Spadafora ha spiegato di essere «Già al lavoro per la stesura del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia sportiva». Quel "già" suona francamente grottesco dopo che per almeno una settimana la Lega calcio aveva spiegato che per fermare la Serie A (o per trasmettere le gare in chiaro, scegliete voi) serviva, appunto, un Decreto che superasse quello precedente. Ma evidentemente Giovanni Malagò sa essere suadentemente più persuasivo perché alla fine quel decreto che blocca gli sport di squadra l' ha chiesto e l' ha ottenuto, lui. Come ha confermato alle 22 di ieri sera Giuseppe Conte, durante la conferenza stampa in cui ha annunciato la messa in quarantena dell' Italia intera: «Non possiamo consentire che proseguano le gare del campionato di calcio, dispiace dirlo, ma i tifosi devono prenderne atto». Il Decreto entrerà in vigore da questa mattina e sarà operativo fino al 3 aprile. Oggi, dunque, il Consiglio federale convocato dalla Figc non potrà far altro che prendere atto di questa decisione che determina lo stop al primo grande campionato di calcio in Europa. E anche in questo caso, così come per tutti i provvedimenti assunti in questi giorni convulsi, si schiudono scenari inesplorati sia per quanto riguarda la conclusione della Serie A, sia per quanto riguarda la gestione delle squadre impegnate nelle Coppe europee che, almeno per ora, si disputano ancora seppure con sempre maggiore difficoltà. Non a caso il Coni, nel comunicato che ha sintetizzato la riunione che si è svolta dalle 15 a "Palazzo H", ha tenuto a precisare che «La decisione non riguarda le competizioni internazionali». Sulle quali, peraltro, non ha giurisdizione. Resta da vedere, ora, se l' Uefa potrà imporre alle avversarie il "rischio" di giocare in un paese ritenuto, come ha spiegato lo stesso Conte, «zona protetta» usando un eufemismo per ammorbidire mediaticamente la decisione di comunicare la messa in quarantena di un intero Paese. Del resto lo stop alla Serie A, che si era fermato soltanto durante le due guerre mondiali del secolo scorso, risponde anche a esigenze di comunicazione oltre che a quelle di tutela degli atleti: è la traccia di evidenziatore giallo sull' invito a stare "tutti a casa". La stessa raccomandazione che in questi giorni stanno ripetendo moltissimi sportivi di tutte le discipline sui propri profili social o, come ha fatto Caputo dopo il gol con il Sassuolo. Un invito ribadito dallo stesso Conte: «Non ci sarà più una zona rossa, ci sarà un' Italia zona protetta. Su tutto il territorio da evitare spostamenti a meno che non siano motivati da comprovate ragioni da lavoro, casi di necessità



o anche per motivi di salute. Aggiungiamo un divieto in assembramenti all' aperto o in luoghi pubblici». Anche per le scuole lo stop è stato prorogato al 3 aprile. Oggi, dunque, il Consiglio federale non potrà che ratificare la decisione del Governo, ma ci sentiamo di escludere che la riunione in via Allegri si risolva soltanto in una presa d' atto. In ballo, infatti, c' è la complicatissima questione di come concludere la stagione visto che nessuno ha intenzione di rassegnarsi all' idea di congelare la classifica così com' è ora. La prima opzione è quella di spostare le gare di Coppa Italia in estate, magari addirittura prima dell' inizio del prossimo campionato. Più complicata l' ipotesi di giocare ogni due giorni, anche perché di mezzo ci sono, appunto, anche le competizioni europee in cui sono impegnate ancora cinque squadre. La Figc, tra l' altro, deve anche tener conto degli impegni delle Nazionali, compresa quella maggiore: impossibile, a questo punto, pensare di poter svolgere agli azzurri di Mancini il raduno di fine mese con le amichevoli contro Inghilterra e Germania in programma il 27 e il 31 di marzo. Tutto, come spieghiamo nel dettaglio nell' articolo in basso, si semplificherebbe - e non solo per l' Italia - se l' Uefa prendesse atto che si tratta di una emergenza mondiale (non a caso l' Oms la sta elevando a pandemia) e sospendesse tutte le competizioni europee. Gli scenari sono inediti anche per i club perché comunque i giocatori dovranno continuare ad allenarsi per farsi trovare pronti per le Coppe, per le Nazionali e per la ripresa delle attività. Davvero impossibile pensare che ad alti livelli si possano impedire allenamenti ravvicinati o condivisione degli spazi. Negli altri campionati, dove l' assillo del calendario è minore, la situazione è più gestibile. La Serie B aveva già preso in considerazione lo stop dietro sollecitazione del presidente del Frosinone, Stirpe. La Lega Dilettanti del Vice presidente federale Sibilia si è fermata autonomamente e uno stop autonomo lo ha deciso nel pomeriggio di ieri la Pro Vercelli, in Lega Pro, che ha sospeso le attività prima che vi fossero le comunicazioni ufficiali anche allo scopo di evitare la vicinanza tra i calciatori. La stessa scelta che ha guidato l' Inter che ha ritirato la Primavera dalla Youth League. Poi, in serata, il Decreto ha messo ordine e ha mandato davvero tutti a casa, almeno formalmente. Nella speranza che aprile porti con sé una nuova stagione di rinascita per tutta l' Italia.

Allarme anche a Parigi: rinviata Francia -Irlanda

Anche la Francia si arrende al virus. Il governo di Parigi ha vietato qualsiasi evento che raccolga più di mille persone. Le prossime partite dei campionati di calcio, basket e rugby vanno verso la disputa a porte chiuse, ma intanto è stato rinviato all'autunno il match Francia-Irlanda del Sei Nazioni, che si sarebbe dovuto disputare sabato prossimo. In Italia, le Zebre (Pro14), franchigia federale che fa base a Parma, hanno deciso di sospendere gli allenamenti, «per preservare i più di cento tesserati e le loro famiglie dalla possibile infezione del coronavirus». In realtà, dall'atletica al rugby dallo sci al nuoto e al tiro a volo, molti sport avevano già abbassato la saracinesca in una fase per molti delicata con l'approssimarsi dei Giochi di Tokyo e nel pieno delle qualificazioni olimpiche. A soffrire in particolare per l'emergenza del Covid-19 i team azzurri che in primavera avrebbero dovuto guadagnarsi il pass olimpico. Annullati tutti i tornei di badminton, beach volley e in bilico (almeno per gli italiani) le qualificazioni della canoa. Rinvio a maggio il preolimpico della pallanuoto femminile (originariamente previsto a Trieste), con l'India che ha annullato il torneo di basket 3x3. Il Coni continuerà a sostenere le federazioni in tutte le iniziative anche in vista delle prossime scadenze legate alle qualificazioni. Ieri ha autorizzato Vanessa Ferrari e Lara Mori alla trasferta.



Detti: Non è facile, eppure ce la faremo

Fatalismo e un pizzico di rassegnazione ma nessuna sorpresa. Gabriele Detti, campione mondiale degli 800 stile libero, bronzo olimpico a Rio nei 400, attendeva solo l'ufficialità della notizia che gli Assoluti di Riccione non si faranno e dunque la stagione olimpica sarà totalmente stravolta. «Fino a ieri non avevamo neppure la piscina a disposizione. Per fortuna una ordinanza regionale l'ha riaperta. Facciamo finta di aver disputato gli Assoluti con una settimana di anticipo e ci prenderemo qualche giorno di vacanza attiva. Speriamo di poter ricominciare al più presto a lavorare in acqua - afferma il campione livornese che a Tokyo punta ad un tris di gare molto ambizioso, 400, 800 e 4x200 stile libero -: siamo abituati a lavorare per obiettivi, e al momento di eventi non ce ne sono in programma. E' una situazione nuova ma non credo che ne risentiremo con la piscina tornata agibile». Il rischio è dover preparare le Olimpiadi di Tokyo con pochissime possibilità di confrontarsi contro avversari di livello internazionale. «Spero proprio che non sarà così - commenta Detti -: significherebbe che a giugno non saremmo ancora usciti da questa situazione e inizierebbe a farsi complicata, non solo per noi. In programma ci sarebbero gli Europei a metà maggio, ma non c'è alcuna certezza. Speriamo di poter affrontare almeno la marcia di avvicinamento a Tokyo con un minimo di normalità e con qualche gara. In alternativa ci inventeremo qualcosa in casa: abbiamo la fortuna di essere un gruppo forte ed amalgamato».



Il ct Campagna: Ci è proibito anche il mare

«Cosa vuoi riprogrammare? L'ho già fatto una settimana fa, ma poi ho dovuto cancellare tutto». Allarga le braccia Sandro Campagna, ct del Settebello. Titolo mondiale 2019 in bacheca, la sua squadra è già qualificata per i Giochi di Tokyo al contrario della formazione femminile, che invece dovrà affrontare il torneo di Trieste già rinviato al 17 maggio. E gli allenamenti restano un problema. «Seguiamo alla lettera le indicazioni che arrivano dal Governo, ma poi bisogna fare i conti con le diverse ordinanze regionali ancora più restrittive. Non possiamo mica fare "smart training" e i mesi di marzo e aprile prevedevano in tutto 25 giorni di lavoro». Ieri, intanto, la Federnuoto ha disposto ufficialmente la sospensione delle attività, oltre alla cancellazione della "partecipazione della squadre nazionali delle varie discipline alle competizioni internazionali sino a nuovo avviso". «Ad alcuni giocatori ho detto di andare a correre o fare palestra in casa, ma manca l'elemento acqua. Di questi tempi non si può nemmeno nuotare in mare». Tutto ciò mentre, a livello internazionale, «dovremo aspettare le decisioni di Len e Fina per Champions e World League». «Ho chiesto uno sforzo, quello di mantenere viva la concentrazione sulle Olimpiadi. Con questa motivazione hai anche la volontà di svolgere allenamenti alternativi. Dobbiamo rimanere positivi e, quando tutto questo finirà, dovremo farci trovare pronti».

